Anno II. – N.° 454. Trieste, Sabato 7 Aprile 1883 (Edizione del mattino) Anno II – N° 454

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: soldi 80 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 80; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

L'assassino di Majlath. VIENNA 6. Il *Tagblatt* porta un lungo articolo contro la polizia di Pest che non informò sollecitamente la polizia di Vienna sui connotati di Sponga il presunto assassino di Majlath. Il *Tagblatt* assicura che Sponga fu per tre giorni a Vienna, trattenendosi in Caffè di fama equivoca, facendo passeggiate con *cocottes* al Prater, senza però discendere in alcun albergo. Furono sentite le persone che ebbero relazione col supposto Sponga. Certa Teresa Holzer depose tra altro che quell'individuo le disse che era sua intenzione di venire a Trieste.

Incendio. VIENNA 6. Le tribune erette al Prater per la corsa dei cavalli furono distrutte da un incendio. Il danno è rilevante.

La caduta della regina Vittoria. LONDRA 6. In seguito all'accidente occorso alla Regina sdrucciolando per le scale a Windsor, essa dovette rinunziare alle solite gite. Lo stato della regina lascia molto da desiderare. Ella stenta a stare in piedi.

Esplosione. ROMA 6. A Passo Corese, provincia di Perugia, scoppiò un deposito di dinamite che era destinato per i lavori delle mine. Vi sarebbero 40 vittime; sinora furono estratte dalle macerie 14 persone.

Salvati per miracolo. ARLES (Francia) 5. I lavoratori nelle cave di Fontvielle sfuggirono miracolosamente alla morte. Verso il tocco e mezzo udirono muoversi il suolo ed uno scricchiolio spaventoso. Fuggirono tutti prevedendo una catastrofe. Infatti di lì a pochi momenti la volta delle cave sprofondava con immenso rumore e sollevando un vero nembo di polvere. Trattavasi nientemeno che d'una superficie di circa 2800 metri quadrati su 12 o 15 metri d'altezza, cioè di una massa di terreno del peso di parecchie decine di milioni di chilogrammi. Grande sgomento, ma nessuna vittima.

Lapide commemorativa. PALERMO 5. Nel villino Ugo, alla Colonnella, venne scoperta la lapide che ricorda l'ultimo soggiorno fattovi da Garibaldi. Assistettero alla inaugurazione il municipio, le autorità e una folla immensa.

Il mare in Africa. ALGERI 4. Lesseps e la Commissione degli ingegneri giunsero a Biskra. Essi considerano il mare interno africano di riuscita certa. Lesseps riparte per Parigi.

Ancora terremoti. CATANIA 5. Ieri alle quattro antimeridiane si sentì un movimento sussultorio, avvertito a Catania e a Francavilla. Alle ore dodici ve ne fu un altro ondulatorio, sensibilissimo a Giarre e a Linguaglossa, ove s'è prodotto un grande panico.

I milioni della duchessa di Galliera. GENOVA 6. Il processo dell'agente della duchessa di Galliera accusato di malversazione per 12 milioni continua ad occupare la publica attenzione. Frattanto l'agente stesso, sig. Ferrari, ha ottenuto la libertà provvisoria mediante cauzione di 500,000 lire.

La morte del pianista Ketten. PARIGI 5. Si assicura che la morte del pianista Ketten sia avvenuta in seguito a suicidio. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'esumazione del cadavere per constatare le traccie del veleno.

Navigazione. SOPHIA 6. Fra Widdin e Reni un piroscafo bulgaro aprirà quanto prima una navigazione regolare in comune col piroscafo del principe, Gagarin.

Incendio colossale. NUOVA-YORK 6. Il *Panama Star Herald* annunzia, che un incendio scoppiato in Iquique il 16 Marzo distrusse 100 case. Il danno ammonta a due milioni di sterline.

Arresto importante. LONDRA 6. Ieri fu arrestato nella sala di lettura americana un americano che da 14 giorni trovavasi in Inghilterra. La polizia ritiene che egli sia l'autore principale dell'esplosione che ebbe luogo a Westminster il 15 Marzo.

Materie esplodenti. LONDRA 6. Un tale, che dice chiamarsi Norman, proveniente da Manchester, fu qui arrestato ieri mattina mentre, aiutato da due compagni, apriva il proprio baule che conteneva 175 funti di una nuova materia esplodente affatto differente dalla dinamite. I due compagni di Norman, furono pure arrestati in un altro distretto. Erano provveduti di grandi quantità di dinamite. Fu arrestato contemporaneamente a Birmingham un sedicente commerciante di nome Whitehead. Abitava una casa la cui parte anteriore aveva l'aspetto di una bottega, mentre la parte posteriore conteneva una fabbrica di dinamite completa e bene ordinata, provveduta di apparecchi producenti l'esplosione. A Birmingham furono scoperte inoltre grandi quantità di nitroglicerina.

— PIETROBURGO 6. È smentita la scoperta di una mina in Mosca.

Ferrovie austro-turche. COSTANTINOPOLI 6. Una iradè del Sultano in data 4 corr. approva la congiunzione delle ferrovie austro-turche presso Vranja, ma rimangono a regolarsi ancora alcuni punti di natura secondaria.

I signori ai quali l'abbonamento MENSILE è scaduto, sono pregati di rinnovarlo sollecitamente, facendoci tenere l'importo direttamente all'ufficio Corso 4.

CRONACA LOCALE.

La filiale dello Stabilimento di Credito. Nel bilancio di questo importante istituto di credito, che come al solito fu presentato al congresso, si rileva che gli avvenimenti della Borsa di Parigi, nei primordi del 1882, ebbero una triste influenza sul mercato degli Effetti per quasi tutto l'anno, ritardando per tal modo lo sviluppo degli affari d'emissione cui lo Stabilimento ha partecipato in quel periodo.

Nondimeno, l'utile netto conseguito nei realizzi di effetti publici ascese a fiorini 269.919.41, l'utile derivato dagli affari consorziali fu di f. 873.884.08, sicchè l'utile complessivo del ramo Effetti ammontò a f. 1,143.803.49.

Il possesso Effetti ammontava alla fine del 1882 a f. 3,612.792.45.

L'opera di questa filiale, che da ben 22 anni si svolge attivamente in questa piazza, è degna di speciale menzione, e prova ad evidenza, col dettaglio delle sue operazioni, che il suo lavoro, principalmente rivolto agli affari reali, è sviluppato in modo da costituire una fonte di prosperità per qualunque paese.

Le entrate dell'esercizio 1882 furono di f. 503.515.30, le uscite di f. 131.506.15 per cui un utile netto nella sua azienda di f. 372.009.15.

Per gli artisti. Annunziamo agli artisti che dal 15 Maggio al 15 Settembre anno corrente si terrà a Berlino una grande esposizione italiana e spagnuola di pittura, scultura dell'arte applicata all'industria, nel palazzo di Cristallo del Giardino d'inverno.

Società Adriatica di scienze naturali. Lunedì 9 corrente alle ore 7½ pom. nella sala di chimica dell'Accademia di commercio il signor Dr. Biasoletto leggerà sopra i preparati di ferro usati in medicina.

Non si accettano *lettere non affrancate*, è stampato in testa di quasi tutti i giornali. In alcuni l'avvertimento è lettera morta; in altri no. Avvertiamo chi può avervi interesse che al nostro ufficio si rifiutano regolarmente tutti i giorni, con costanza veramente esemplare, non solo tutte le lettere senza francobolli, ma anche quelle insufficientemente affrancate. Siccome per la corrispondenza locale ci vuole un bollo da 3 soldi, le lettere munite del bollo di 2 soldi vengono... rifiutate.

Un'androna rifiutata. Un privato aveva offerto al Comune la cessione d'una androna in via Conti, ma il Comune non volle saperne. Ha invece ordinato l'inghiaiamento di altra androna in prossimità alla via stessa.

La Società degli alpinisti triestini, nata e sorretta da cento giovani, senza por tempo in mezzo, inaugura la sua attività. Domenica 8 corr. i soci intraprenderanno una gita alla volta del monte Cocus. Il luogo di ritrovo è fissato alle ore 2½ pom. ai piedi della serpentina sulla via dell'Acquedotto.

Sul mare. Arrivò a Singapore il 3 corr. diretto per Trieste, il piroscafo *Orion*, cap. Mahorsich ch'era partito da Hon-Kong. — Partì da Aden per Trieste il 4 corr. il piroscafo *Vorwaerts* cap. F. Egger, proveniente pure da Hong Kon.

Disgrazia. Il facchino Giacomo Gruden, d'anni 42, triestino, celibe, lavorava nella stiva a bordo del piroscafo del Lloyd *Ettore* ove si calavano delle casse di bottiglie di birra, a quanto pare non bene ammagliate. Una di esse si slegò e andò a cadere sulla testa del povero Gruden, cagionandogli una ferita aperta con frattura del cranio alla regione frontale. Lavorava vicinissimo a lui, altro facchino, il quale per miracolo fece a tempo di schivarsi.

La ferita è gravissima, e il Gruden versa in pericolo.

Tentato suicidio. Vincenzo Bonelli, da Francavilla, prov. di Catanzaro, dell'età d'anni 25, calzolaio, celibe, abitante in via del Bosco al n. 406, Giovedì sera stando a letto, tagliavasi il collo con un coltello da calzolaio.

Trovavasi allora in casa di suo fratello, col quale egli viveva agiatamente, anche senza uopo di lavorare, ed era guidato per la via buona da quel suo fratello ammogliato, che lo teneva presso di sè facendogli, si può dire, da padre.

Di solito il Vincenzo, se beveva alquanto vino, perdeva assai facilmente il lume dell'intelletto, e più volte ebbe a soffrire di convulsioni. Giovedì ricorreva il suo onomastico percui passò la giornata allegra. Verso sera uscì. Alle 9 ritornò a casa alquanto brillo; passò per le camere dei parenti e disse voler andare a letto per fare un lungo sonno.

Il fratello era a teatro. La zia credette alle parole, tanto più che il suo stato di ubriachezza ne avvalorava l'asserzione.

Poco tempo dopo, la balia aggirandosi nei pressi di quella camera udì un tonfo che fece scuotere l'uscio e le finestre.

Entrò senza riguardo, a precipizio, e dette subito in un grido d'angoscia; poichè aveva scorto il Vincenzo steso a terra, immerso nel suo sangue. A terra giaceva pure il coltello da calzolaio che aveva servito al suicida.

Accorsero i vicini ed altra gente, e la cognata stessa che dava in grida disperate e cadeva svenuta. Una donna di casa si avvide però che il disgraziato respirava ancora e corse per un medico, il più vicino, vale a dire il Dr. Fabris, il quale si *scusò per l'ora tarda*, e perchè — diceva lui — la ferita non poteva esser grave, aggiungendo ch'era meglio rivolgersi all'ospedale. Il Dr. Fabris restò a casa.

Quella donna, non sapendo ove rivolgersi, ritornò all'abitazione dei Borelli e decise i parenti a farlo trasportare all'ospedale.

Così fu fatto e il ferito ricevette quivi le prime cure; ma dovette essere trasportato nella sala dei pazzi, perchè diede segni d'alienazione mentale.

I parenti cercarono del fratello e lo trovarono.

Non occorre descrivere la commozione che gli fece il racconto della domestica sventura; e il senso di raccapriccio che provò nel vedere il letto del fratello tutto chiazzato di sangue.

Il ferito mercè le assidue prestazioni dei medici alla cura, è ormai fuori di pericolo.

Da Trieste a Venezia. A datare dal prossimo Martedì 10 corr. il Lloyd rilascierà, sino a disposizione contraria, biglietti di andata e ritorno sulla linea Trieste-Venezia e viceversa, valevoli per 15 giorni, ed ai seguenti prezzi in oro: I classe f. 9.— II classe f. 6.— più il diritto di bollo e d'iscrizione a bordo per tutte le partenze regolari del Martedì, Giovedì e Sabato.

Incanto. Li 9 e 10 corr. avrà luogo in un magazzino al N. 5 via Madonna del Mare dalle ore 10 ant. alle 12 merid. la vendita a publico incanto di 10 carri a 4 ruote, oppignorati a un debitore d'imposte. Nel primo giorno, l'incanto avrà luogo al miglior offerente, non però sotto il prezzo di stima, e nel secondo anche sotto questo prezzo.

Un suocero poco garbato. Antonia Sparagna è la promessa del figlio di Giacomo Tognon da Isola. La Antonia abita anche nella casa dei Tognon, ed ha la disgrazia di non essere nelle buone grazie del futuro suocero. I diverbi tra la nuora in erba ed il sessantenne suocero si succedono di frequente.

Una domenica del Decembre scorso, il vecchio se l'era pigliata pel desinare, che trovava scarso; tra i due vi fu uno scambio vivace di parole punto amorose, poi il Tognon ascese al piano superiore e la Sparagna sedette al focolare. Di lì a qualche minuto il vecchio ridiscende, si fa addosso alla ragazza, la prende pel collo, la getta a terra e le assesta 5 coltellate, una alla testa, una al collo, piuttosto gravi; le altre più leggiere in altre parti del corpo.

Chiamato perciò a rispondere in giudizio pel crimine di publica violenza, il Tognon si scusa col dire che patisce di nervi, e che in quel giorno, appunto aveva avuto un accesso.

Per calmare la sua nevralgia il tribunale lo manda in carcere per 18 mesi, e lo condanna all'indennizzo di f. 40 alla danneggiata.

Al lavoro. In piazza la Stazione, scaricavansi ieri delle casse. Una di queste cadde da sè sul piede sinistro di certo Reinero Bortolo d'anni 22 da Palmanova, facchino, abitante in via S. Giusto N. 18.

---

9)

IL CASTELLO DI DUINO.*)

— Oh papà; non meritava egli certo quella fine.

— Che ne sai tu? Lo conosci tu forse?

— Io... no; cioè... dissi così perchè tu sei un benedetto uomo che fai del bene a tutti e vuoi parer cattivo...

— Dev'essere un patrizio.

— Certamente; e mi pare che nel dì della festa tenesse dietro a quel tale che ti ha ravvisato e che tu salutasti sotto le mura.

— Può essere; conosco il mio tale, ma non conosco il tuo. È un patrizio ti dico.

— È forse una disgrazia, che me lo dici a quel modo?

— Per te e per me lo sarebbe.

— Non ti credo, papà mio; non ti credo.

— Sei una scema; tu non puoi intendermi come m'intendo io; perciò basti. Or va a vedere se mai gli facesse bisogno d'alcun ristoro, che so io? di qualche cosa di dolce per togliersi dalla bocca il sapore di sale, ch'ei non mi ha l'aria d'essere troppo avvezzo a bevute di quella specie.

— Dici davvero?

— Va, va. Al cavaliere errante, al patrizio delicato e molle, l'apparizione d'una fata gentile come te, bionda come te... ah, ah! va piccina mia; vedi che poi non sono sì burbero... Va, e raggiungimi con esso in giardino. Gli piaceranno i fiori.

Livia desiderava e temeva quel momento con la esitanza verecondia di ogni modesta fanciulla che per la prima volta si trovi al passo di dover parlare a quell'uomo da cui sa d'essere amata. Nondimeno, si slanciò al collo di suo padre, lo baciò sulla gota e si allontanò quasi a corsa.

Ma non appena trovossi fuor della porta, quella corsa si rallentò bruscamente.

— Parlare a lui! — mormorava. — È presto detto; ma ne avrò io il coraggio?

Livia era però una ragazza che del coraggio ne sapea sempre trovar fuori; non che fosse ardita o sfacciata; ma era d'indole franca e generosa, e se sapeva di non far male, il dubbio e la paura facea presto a bandirli.

S'appressò dunque alla porta della camera dove avea dormito Lionello, ma con una confusione di pensieri, con un rossore infantile, e malgrado il suo coraggio, con un palpito che la portava ad agire più macchinalmente che per deliberazione. Picchiò, adagino, adagino.

— Entrate — disse quella voce simpatica che, scendendole al cuore, glielo riempì di dolcezza.

Lionello dei Burlo, pallido, debole ancora, stava aspettandola. Oh! l'amore ha le sue intuizioni profonde... egli sentiva bene per un mezzo o per l'altro la fanciulla avrebbe saputo cogliere un'istante favorevole per parlargli. E allorchè se la vide venire dinanzi con quel fare di dubbiosa gioia, con quell'eloquente sbigottimento...

— Ah! siete qui — esclamò movendole incontro.

Ma visto che la poveretta tentennava e accennava di tornarsene indietro, si fermò nel mezzo della camera, e quasi scoraggiato:

— Livia!.... Che è ciò?.... Avete paura di me?... O perchè siete venuta, allora?

— Mio padre mi manda a vedere come state, e se nulla vi abbisogni.

— Ah!... veniste dunque per ordine di vostro padre?... E voi?

Nè proseguì; ma inchinò mestamente la testa sul petto.

Dopo un minuto di silenzio, rialzò il capo, e vide la fanciulla ritta al suo posto, con le braccia allentate, il viso chino e pensoso, gli occhi innalzati a lui, pieni di appassionata melanconia.

(*Continua*).

Il povero bracciante n'ebbe a riportare una ferita contusa al dito pollice del piede destro.

Concerti. Chopin, l'ammalato di melodia, di tisi e di cuore, ha trovato nell'anima artistica della giovane pianista Alice Ziffer, un'interprete valente, accurata.

La giovane artista suona composta, immobile nel busto, senza nervose scrollate di testa; le sue mani non danzano la ridda frenetica sulla tastiera; suona e pare assorbita in un pensiero. Forse è puro diletto spirituale, sorriso leggiadro ed evanescente, come nell'*Impromptu* di Reinecke.

La pianista non guarda il suo uditorio, come se suonasse per sè stessa in una stanza solitaria. Ed allora da questo decoro esteriore, da questo concentramento profondo, così sobrio dell'espressione, parte un senso sì devoto di raccoglimento che si riflette nel publico. Lo studio di Liszt si espande per la sala in tutte le sue ondulazioni di melanconia: è un triste vagare di pensieri dolenti, di sofferenze riprodotte dalla concertista con alta squisitezza di sentimento.

La sig.na Giardini-Ullmann, una creatura bionda, nordica, vaporosa, ha cantato con voce squillante ed argentina l'aria nell'opera *Alessandro Stradella*, di Flotow.

E fu applaudita da quel publico scelto che ha altamente gustato il *Quintetto* del Goldmark, nuovo per lui, ed anche per noi; lavoro pregevolissimo reso mirabilmente dalla concertista insieme ai signori Cremaschi, Dezorzi, Vram e Magrini, professori che trattano l'arco mirabilmente, e della cui fama è ozioso occuparci, perchè nota in paese e fuori.

La sig.na Capra, una pianista giovane, innamorata dell'arte sua, piena di passione e di studio, fu ammirata anco una volta dal publico, che non mancherà mai di tributarle applausi e lodi. Applausi e lodi che merita daddovero.

— Leggiamo nella *Montagsrevue* di Praga la relazione su un concerto tenuto dalla cantante Friggeri con la cooperazione di un'altra Ziffer: la sig.na Leonie, cugina di quella che si fece applaudire iersera.

La signorina Leonie ebbe molti fiori e l'onore di vedersi applaudita dalle prime celebrità musicali di Praga.

Il citato giornale rinnova gli elogi sulla bravura, sulla teoria e sulla rara intelligenza di questa nostra concittadina così giovane e così valente.

Politeama Rossetti. È inutile che l'impresa Brandini s'illuda. — Acciocchè a Trieste sia possibile di vedere il teatro affollato nei giorni feriali è necessario che lo spettacolo lasci alla critica nulla da censurare.

Guardiamo il *Faust*: così com'è, minaccia di morire tisico; c'è una brava *Margherita*, c'è un bravo *Mefisto*; ma non basta. Lo spettacolo é monco, imperfetto. Conviene che l'impresa combatta tutte le riluttanze, tutta la modestia di cui si fa forte il sig. Bulterini, acciocchè si assuma la parte di *Faust*. — Secondo noi, sarebbe l'unico mezzo per salvare lo spartito dal naufragio.

Te tro Filodramatico. Nell'atrio, sul manifesto rischiarato dalla luce scialba e giallastra dei beccucci a gas, figurano due nomi illustri:

Carlo Goldoni e Giuseppe Giacosa.

Il classico di oltre cent'anni fa, ed il romantico dell'oggi, il grande verista dei suoi tempi, l'azzurro poeta dei nostri. Ecco un accoppiamento di nomi in realtà abbastanza singolare!

È una bizzarria che ha fatto correre una folla enorme al teatro. Non c'è un cantuccio che sia vuoto.

Prima che la *Serva amorosa* imprenda le sue funzioni, c'è un prologo del Giacosa. È scritto, naturalmentei in martelliani, viene recitato dalle tre aschere, è brevissimo senza nessunissima pretesa; l'autore della *Partita a scacchi* l'ha buttato giù in pochi minuti mentre, al teatro Gerbino, assisteva alla prova del lavoro goldoniano. A questo prologo il publico resta un po' fredduccio.

La comedia di Carlo Goldoni, in generale, diverte; e come bizzarria di artisti elettissimi, si gustano anche le maschere.

Certo che se una Beatrice che vuol far crepare il marito per averne l'eredità è un tipo di tutte le epoche, non lo sono del pari a nostro avviso, nè Florindo, nè Rosaura, nè tampoco Corallina. Ma certo è però che una riproduzione dell'altro secolo più vera, più fedele di quella che ci è resa dalla Compagnia nazionale italiana sarebbe difficile riscontrare; e noi crediamo che gli applausi, le chiamate senza fine, le vive domande di *bis* sieno appunto grandissimo merito dell'esecuzione stupenda.

Inarrivabile la Marini e il Novelli.

Alla fine della recita l'uditorio, assieme agli artisti acclama vivamente anche il Ferrari.

Lunedì beneficiata del signor Biagi con *Goldoni e le sue sedici comedie nuove.*

Quanto prima un'altra di Paolo Ferrari, una delle più belle: *La donna e lo scettico*, protagonista: Virginia Marini ed Enrico Reinach;

Gabinetto di Minerva. La seconda conferenza dell'egregio Dr. Eugenio Morpurgo sull'*Igiene della pelle* ebbe luogo iersera dinanzi ad un uditorio poco numeroso.

Mentre nella prima parte egli aveva trattato delle caratteristiche esterne della pelle, il conferenziere trattò ieri più minutamente dell'*igiene* propriamente detta, citando le teorie autorevolissime del Krieger e del Pettinkofer, riguardo ai modi di preservare la pelle dai danni del freddo e così via.

Il publico, sodisfattissimo, lo rimunerò alla fine, di applausi lusinghieri.

Cavalieri scortesi. E' canone di cavalleria di usare tutt'i riguardi possibili verso il sesso gentile; in opposizione a cotesto canone il bracciante P. C. al molo S. Carlo si faceva a schiaffeggiare una venditrice di pane, pel potente motivo che questa si rifiutava di fargli credenza.

Altro come sopra si è certo Angelo K. il quale regalava di sonori pugni la propria moglie, che si trova in istato di avanzata gravidanza, minacciandola per giunta di affidarla a *Zimolo*.

Tanto l'uno che l'altro furono mandati in via Tigor a ripassare il codice di cavalleria, rivisto e corretto per cura dei fattori legislativi.

Ogni giorno una. Il padre di Massinelli è stato fatto cavaliere:

— Ebbene, non ti rallegri di questo onore toccato al tuo babbo: gli si domanda.

— Rallegrarmi! Tutt'altro, quando gli telegrafo mi toccherà ora spendere 24 soldi di più, bisognerà aggiungere la parola *cavaliere*!

Spettacoli e trattenimenti

Politeama Rossetti. (ore 8) „Poliuto"
Teat. Filodram. (ore 8) „Il mondo della noia"
Anfit. Fenice. (ore 8) Programma variato — "La Rosa magica"

Borsa del 6 Aprile. Tendenza incerta alla mattina, ferma in Borsa, debole in chiusa — soltanto la Rendita Ungherese mantenne i corsi fermi, in seguito al buon risultato degli incassi da parte del Governo. Credit 318$^1/_2$, poi 319$^3/_4$ chiusa 318$^3/_4$. Ungherese 98.85. — Valuta invariata — Italiana piuttosto debole 89$^3/_4$ a 89$^7/_8$. Dopopranzo apertura debole 317$^1/_2$ su Berlino. Chiusa Parigi migliore 318. I corsi di Parigi dell'apertura sono deboli per la Francese 114.37 fermi per l'Italiana 91.25 quelli della chiusa fermi in generale 114.42 e 91.39.

Listino. Napoleoni 9.47 a 9.48$^1/_2$ Zecchini 5.59$^1/_2$ a 5.60$^1/_2$ Lire sterl. 11.90 a 11.92. Lire turche 10.76 a 10.77. Talleri turchi 1.98 a 1.99. Talleri Maria Teresa 2.10 a 2.12. Londra 119.80 a 119.75. Francia 47.20 a 47.40 Italia 47.20 a 47.40. Banconote italiane 47.20 a 47.40. Banconote germ. 58.40 a 58.55. Rendita austriaca in carta 78.50 a 78.60. Detta in arg. —.— a —.—. Detta in oro —.— Rendita ungherese 4% 90.25 a 90.35 Credit 319 a 320. Rendita italiana 89$^3/_4$ a 89$^{15}/_{16}$.

E. Voltolini Edit. — Resp. — Tip. [illegible]

48) LE SPIE DI TRIESTE.

Manifestò le sue speranze a Cecilia la quale trovò opportuno di assecondarlo.

Così trascorsero parecchi mesi.

Da quella prudente e raffinata donna che era, Cecilia non aveva mai dimostrato nè apertamente, nè in altra guisa, il desiderio che Armando la facesse sua moglie.

Essa lo circondava sempre ugualmente di cure, di tenerezze, lo annegava in un mare d'amore e di passione, e si diceva felice.

Un giorno s'accorse d'esser incinta.

Ella credette di morire dalla gioia.

I suoi più ardenti voti s'erano realizzati, ciò che ella anelava di più a questo mondo s'era avverato.

E non era no, l'idea dell'amor materno che alimentava la gioia nel di lei quore. A quello essa neppur ci pensava. L'esser incinta per lei costituiva tutte le felicità dal punto di vista che Armando non l'avrebbe più abbandonata, che avrebbe voluto dar un nome alla sua creatura, e per conseguenza non avrebbe più esitato a sposarla.

Cecilia corse a incontrare il suo amante che gli occhi le raggiavano.

— Ho da farti una comunicazione che ti renderà felice.

— Si tratta di mio figlio forse?...

— No Armando non è di questa felicità che il buon Dio mi volle messaggera, ma d'altra non men grande. Armando mi vuoi sempre bene?

— E me lo chiedi!

— Come il primo giorno... come in quella sera...

— Bambina!

— Perchè vedi, se il tuo amore per me dovesse aver scemato... io non ti direi niente.

— Andiamo via, ti voglio bene sempre istesso, perchè, bisogna ch'io parli franco per discacciar i tuoi dubbi, se così non fosse, se io non ti amassi più, non sarei qui a quest'ora; comprendi.

— Sì, anche troppo.

— Sei tranquilla ora?

— No, perchè un giorno ti potrebbe saltar in testa d'abbandonarmi ed io allora cosa farei?

— Questo giorno non verrà, sta tranquilla, perchè ti voglio troppo bene.

— Non verrà perchè non può venire ed anche se venisse tu non potresti più abbandonarmi.

— Spiegati, Cecilia, non ti comprendo.

— Sono madre! — sclamò ella buttandogli le braccia al collo.

Lui accolse la notizia con trasporto e strinse l'innamorata in lungo abbracciamento.

Quando si sciolsero eran tutti e due raggianti di gioia.

Andarono a sedersi entrambi sul canapè e per alcuni istanti si contemplarono a vicenda fissi negli occhi.

Comechè quella notizia avesse colmato di giubilo Armando, pure scacciò da lui l'idea di sposare quella fanciulla.

E non era la prima volta che quella idea gli attraversava lo spirito e ch'egli l'allontanava da sè quasi con raccapriccio.

Il cuore umano ha talvolta delle stranezze incomprensibili.

(*Continua*).